



GIORNALE DI BRESCIA  
8 GIUGNO 2010

# Ferito in Africa, ora padre Giacomo è a Brescia

Il piemartino Marietti, colpito nella sua missione in Mozambico, è da ieri al Civile: «Mi sto riprendendo»

## Il superiore: «Sta meglio, grazie a tutti»

■ I confratelli di padre Giacomo Marietti, missionario piemartino ferito nella missione affidata ai Padri della Congregazione Santa Maria di Nazareth del Beato Giovanni Piamarta nella parrocchia di Mocodoe, nel sud del Mozambico, hanno potuto riabbracciare il religioso, originario di Malegno, dopo giorni di preoccupazione e contatti costanti con il Paese africano.

«È molto debilitato, perché ha ancora in corpo il proiettile che l'ha colpito. La situazione è stabile e i medici si dicono fiduciosi. Ma per pronunciarsi devono attendere i risultati degli esami», racconta padre Enzo Turriceni, superiore generale dei Padri Piemartini che ieri mattina ha accolto il confratello allo scalo monteclarese. Padre Marietti, accompagnato da due infermiere, una è la nipote Stefania Bellesi, e da un medico, era decollato domenica pomeriggio da Maputo, dove era giunto dall'Ospedale provinciale di Inhambane in cui era ricoverato. Il missionario è ora all'Ospedale Civile, dove è giunto a bordo di un'ambulanza.

Padre Turriceni ha potuto finalmente parlare con il confratello, che ha trovato «sereno, fiducioso e desideroso di star meglio». Il ricordo di due malviventi che si introducono nella casa parrocchiale, la colluttazione, il proiettile che raggiunge padre Marietti, il trasferimento all'ospedale, l'operazione e poi il ricovero al nosocomio di Inhambane, è indelebile. «Quella notte ha scosso quanti si trovavano nella missione - dice padre Turriceni -. Padre Marietti ha voglia di guarire velocemente per poter tornare alla missione. Non è possibile fare previsioni su quanto tempo ci vorrà. I medici dovranno effettuare gli esami necessari e poi sarà necessario un intervento per rimuovere il proiettile che lo ha ferito. Padre Giacomo ci tiene a far sapere che se è ancora vivo lo deve alla mano del Signore».

I Piemartini ringraziano «quanti si sono prodigati per far tornare padre Marietti». «Ringrazio i parenti - conclude Turriceni - il personale della missione, le istituzioni e l'ambasciata italiana in Mozambico». p. g.

■ «Mi sto riprendendo, rispetto a ieri sto meglio. So di essere in buone mani». Poche ma rassicuranti le parole che padre Giacomo Marietti sussurra al telefono dal suo letto dell'Ospedale Civile dove è giunto ieri mattina dopo essere atterrato alle 6.30 a Montichiari con un volo dell'Aeronautica militare. Come si ricorderà, il religioso piemartino era stato ferito un paio di settimane fa all'interno della missione mozambicana di Mocodoe, dove si trova dal settembre 2006. Due malviventi locali avevano reagito sparandogli un colpo all'addome nel corso di una tentata rapina.

Ora padre Marietti è ricoverato in Prima chirurgia nell'ospedale cittadino e i medici hanno già avviato gli esami e le cure richiesti dalle sue particolari condizioni. Il religioso è stanco e debilitato ma la sua forte fibra potrà essergli di aiuto anche in questa occasione.

Come detto, è grazie all'Aeronautica militare che la nipote Stefania Bellesi, con la collega infermiera Lucia Baffelli e il medico anestesista Sandro Ghitti, ha potuto raggiungere l'ospedale mozambicano dove padre Marietti era ricoverato e da lì ripartire per Brescia.

I familiari residenti a Malegno, ma an-

che la famiglia piemartina, possono finalmente tirare un sospiro di sollievo. A Brescia sarà possibile prestare al sacerdote le cure che gli ospedali vicini alla missione di cui è responsabile in Africa non potevano certo assicurargli. Ora toccherà ai chirurghi del Civile decidere come e quando intervenire. È molto probabile che il missionario camuno prima debba recuperare le forze perse in questo periodo, complice anche una forma subdola di malaria che lo affligge da un po' di tempo a questa parte.

Certo, non sarà facile per lui staccare il pensiero dalla sua missione. Padre Giacomo, lo ricordiamo, aveva accettato di buon grado di unirsi, nel settembre 2006, alla missione mozambicana guidata dalla congregazione Sacra famiglia di Nazareth, più nota come famiglia dei piemartini. In particolare padre Marietti aveva portato in terra africana la sua esperienza nel campo della formazione professionale, atta a dare un futuro alle giovani generazioni di quella povera terra martoriata dalla fame e dalla miseria. E proprio laggiù ha pagato con generosità un prezzo molto alto.

**Gian Mario Martinazzoli**